

→ **Il fidanzato** assiste alla sentenza. Gli avvocati esultano. Un romeno confessò  
→ **I condannati** dovranno risarcire anche il comune, parte civile

# Stupro di Guidonia Sedici anni a tutto il branco «Giustizia è fatta»



Foto di Claudio Peri/Ansa

Uno dei quattro romeni colpevoli dello stupro di Guidonia all'uscita del tribunale

**Il fidanzato della vittima assiste alla sentenza, come quella sera fu costretto a vedere i quattro romeni abusare della sua ragazza. Poi scappa via. Mentre gli avvocati e i pm esultano: «Giustizia è fatta»**

**ANGELA CAMUSO**

ROMA  
politica@unita.it

Ha ascoltato la sentenza con la stessa tranquillità apparente che ha avuto nel corso di tutto il processo, con gli occhi dritti negli occhi degli stupratori della sua ragazza, senza tradire mai rabbia né emozione. «La corte condanna .... a sedici anni di carcere». Ha sentito la medesima frase riferita a tutti i componenti del bran-

co, che erano quattro e a quel punto è sparito quasi dall'aula, è volato di corsa dalla sua amata per dirle che giustizia era stata fatta. Sedici anni, per uno stupro, è una sentenza severa. Soprattutto se si considera il fatto che è arrivata con un rito, quello abbreviato, che comunque garantisce uno sconto di pena.

**IL BRANCO**

Ieri, in un'aula gup del tribunale di Tivoli, si è chiusa in modo esemplare una vicenda che ha sconvolto l'Italia intera. Uno stupro di gruppo commesso da quattro balordi rumeni, che a turno si sono accaniti contro una ragazza di 21 anni che si trovava in quel momento appartata in auto col fidanzato 24enne alle porte di Roma. Era accaduto lo scorso 22 gennaio a Guidonia

e quei tipi costrinsero pure il ragazzo, dopo averlo picchiato, ad assistere alla scena.

**CHI SONO**

Mirel Huma, Marcel Cristinel Coda e i fratelli Lucian e Ciprian Trinca rispondevano di violenza sessuale, sequestro di persona, lesioni e rapina. Solo uno ha confessato, confermando i racconti delle due vittime, ultime di una serie di coppie rapinate con le stesse modalità nella medesima zona, anche se fortunatamente scampate da un così drammatico precipitare degli eventi. Quando i carabinieri di Guidonia arrestarono il branco, la reazione esasperata di alcuni cittadini infiammò i sentimenti xenofobi di tanti. Uno dei rumeni, all'uscita dalla caserma dopo l'interrogatorio, fu apostrofato pesantemente e non fu linciato soltanto grazie all'intervento dei miliaari. Furono pronunciate frasi come "consegnatelo al padre della ragazza" e clamore hanno suscitato, di recente, anche le scarcerazioni di due complici degli stupratori, altri due rumeni, accusati di favoreggiamento per aver coperto il branco, offrendogli assistenza e ospitalità. I due sono Murgel Goia e Anton Barbu, in attesa del processo che si celebrerà la prossima estate.

**SODDISFAZIONE**

In attesa delle motivazioni del gup, arrivano i numerosi commenti di soddisfazione per la sentenza. Primi fra tutti gli avvocati di parte civile, Ludovica Ludovici e Antonio Todero, che avevano confidato ai cronisti di temere una seconda Caffarella, con riferimento all'esito del processo su un altro clamoroso stupro avvenuto a Roma l'anno scorso e finito con una sentenza deludente, anche stavolta a carico di due rumeni. Soddisfazione è stata espressa anche dal sindaco di Guidonia, che si è costituito parte civile e naturalmente dal sindaco di Roma Alemanno, soddisfatto che in questo caso la magistratura abbia garantito «la certezza della pena». ❖

## Milano, arrestato senegalese Per inquirenti è stupratore seriale

— Un senegalese clandestino di 36 anni è stato arrestato, a Milano, perché ritenuto responsabile di aver rapinato e tentato di violentare lo scorso 29 dicembre una donna che metteva via l'auto nel box del suo palazzo e che solo per il fortuito arrivo di un vicino si era salvata. L'uomo, Niang Demba, ufficialmente senza occupazione, risulta anche indagato per un secondo episodio simile, avvenuto in precedenza, ed è sospettato di averne forse commesso un terzo: di essere, cioè, uno stupratore seriale. Avrebbe agito sempre nella stessa zona nord della città e con modi simili. Al momento, però, deve rispondere di violenza sessuale solo per l'episodio tentato in via Legnone, e di rapina, sempre per via Legnone e per l'aggressione a un uomo, in strada, ferito il 10 novembre in via Pellegrino Rossi con una coltellata di striscio, scattata, pare, perché l'uomo aveva reagito.

Sul coinvolgimento nelle altre due violenze gli investigatori della Squadra Mobile, che lo hanno individuato in uno stabile in via Tartini dove vivono numerosi immigrati centrafricani «per lo più regolari», non si sbilanciano

**36enne**

**Fermo per ora su due aggressioni. È sospettato di altre due violenze**

e parlano di «un'ipotesi di lavoro» e di indizi «non così forti da far scattare un'incriminazione». Nel primo caso una donna era stata aggredita nelle vicinanze sempre di via Rossi, era riuscita a spegnere il contatore della luce riuscendo a sottrarsi allo stupro. Nel secondo una trentenne, in via Borsieri, era stata rapinata, trascinata in un parcheggio e costretta ad un rapporto.

Nei prossimi giorni, dopo la convalida dell'arresto, la foto dell'uomo verrà mostrata alle altre vittime. Quelle dei primi due episodi contestati lo hanno già riconosciuto e dove viveva, ospite di amici, sono stati trovati e sequestrati abiti (una felpa, un paio di scarpe e di jeans) che pare siano quelli descritti dagli aggrediti. Anche alcuni accertamenti tecnici (in un caso il violentatore aveva portato via un cellulare) potrebbero contribuire ad inchiodarlo. ❖

*Culla*

*L'8 gennaio 2010 è nato Flavio Foglia lo salutano con immensa gioia il papà Paolo, la mamma Maria Rosaria i nonni e le nonne e tutta la famiglia.*